

«La televisione è cambiata Supercachet fuori mercato»

Foa, presidente Rai: Sanremo è gioia, non è «Tribuna politica»



Commenti
Tutti possono commentare il Festival. Anche i politici sono liberi di farlo

L'intervista

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

SANREMO Sulla terrazza del quartier generale Rai dell'Hotel Nazionale, come richiede ogni festival autarchico che si rispetti, Marcello Foa si concede alle domande, con la Francia alle spalle. Per non aggravare la crisi istituzionale, il presidente della Rai rinuncia a dedicare una canzone ai cugini d'Oltralpe.

«Già una volta ho cantato e *Striscia la Notizia* mi ha preso in giro. Meglio evitare».

Foa è appena tornato dall'Ariston felice. Dietro le quinte con l'ad Fabrizio Salini ha appena ringraziato le maestranze: «Abbiamo raggiunto risultati incredibili. Sono fiero di questo successo. Siamo stati bravi anche nel raggiungere il pubblico dei più giovani. Le interazioni sui social media sono state come mai in passato».

Le polemiche sulle parole di Baglioni dedicate ai migranti un mese fa hanno condizionato i rapporti tra i dirigenti e gli artisti, quindi lo spettacolo.

«Il Festival non è *Tribuna politica*. È un momento di gioia per tutte le famiglie ita-

liane. La gente non ha voglia di pensare ad altro. Per la politica ci sono altri programmi televisivi».

Baglioni sarà confermato anche per l'anno prossimo?

«Dovete rivolgere questa domanda a Salini. Vediamo domani».

Salvini ha twittato nell'ordine su Baglioni, Pio e Amedeo e Achille Lauro. Non sarebbe meglio che la politica si ponesse dei limiti?

«Non spetta certo al presidente della Rai indicare quali sono questi limiti. Tutti possono commentare il Festival. Anche i politici sono liberi di farlo. Il limite dipende dalla sensibilità di ciascuno».

Come immagina la Rai del futuro?

«Sogno una Rai che in quanto ad autorevolezza giornalistica torni ad essere un faro riconosciuto da tutti. Che una notizia vista in tv sia considerata vera perché l'ha detto la Rai. In un'epoca di grandi malumori nei confronti della stampa c'è bisogno di un grande media tradizionale che svolga un ruolo di riferimento per tutti gli altri».

Peccato che in Rai le nomine siano di indirizzo politico e non per meritocrazia.

«Però ci si può arrivare formando una classe di giornalisti il più possibile indipendenti. Ci sono degli esempi in giro per il mondo per cui i reporter del servizio pubblico si sentono innanzitutto vincolati a servire il Paese. Invece la politica rischia di condizionare il lavoro. Occorre un nuovo ecosistema in cui politica e servizio pubblico possano convivere rispettando entrambi i propri ruoli».

Si parla di tagli agli stipendi delle star in Rai. Nel mirino Fazio e Vespa.

«È un ambito che non mi compete. In generale posso dire che il mercato televisivo è cambiato. I ricavi pubblicitari in calo non permettono più alti stipendi per le grandi star televisive. Oggi il sistema presenta delle vistose incrinature. Le nuove strategie incidono anche sui compensi di chi lavora in questo mondo».

Di Giletti non parla, ci dica solo se comprenderebbe un documentario di Renzi.

«Un'altra domanda?».

Nino Luca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo



● **Marcello Foa** è nato a Milano il 30 settembre del 1963. Giornalista e scrittore, dal 26 settembre 2018 è presidente della Rai

● «Oggi il sistema televisivo — dice Foa — presenta delle vistose incrinature. Le nuove strategie incideranno sui compensi di chi lavora in questo mondo»

